sindacati ribadiscono l'urgenza dell'incontro col governo per le pensioni

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Illustrati da Breznev i cambiamenti alla nuova Costituzione

Il rinvio

Una misura opportuna ma che è stata presa male e in ritardo - Cadono gli alibi per ostacolare il programma

te necessario per portare a

compimento il programma di governo; secondo, para-

lizzare, o quasi, l'attività

del Parlamento e del gover-

no, tentando in questo mo-

do di far fallire l'intesa

raggiunta. C'è chi pensa

che sarebbe stato possibile

giungere a delle decisioni

sui problemi dell'equo ca-

none, o dei patti agrari, o

del sindacato di polizia, o

delle misure antirecessive,

con una campagna elettora-

le in corso ed in attesa de

voto di oltre sette milioni di cittadini? Ottenere deci-

sioni rapide e valide sarà

difficile comunque, con le

elezioni sarebbe stato im-

possibile. Che altri, da de-

stra o da sinistra, vogliano

in ogni modo fare fallire

l'intesa raggiunta a luglio

è cosa comprensibile e per-

sino logica, perchè diversa

è la loro analisi e diverse

sono le loro conclusioni.

Ma non poteva giustificarsi un atteggiamento simile da parte di un partito, la De-

mocrazia cristiana appunto,

che ha sottoscritto quell'in-

tesa. E perciò essa era ed

è profondamente divisa.

Una seria lotta politica si

è svolta, entro quel partito,

attorno alla data delle ele-

zioni. E si deve dare atto

a · Benigno · Zaccagnini · di

avere fatto una scelta op-

portuna con il discorso te-

nuto a Palmanova e con la

posizione ancora più netta

assunta sul suo settimanale

Da parte nostra - è que-

sta-la seconda considerazio-

ne che volevamo fare - ab-

biamo espresso subito il

nostro punto di vista, do-

po una discussione appro-

fondita negli organismi di-rigenti nazionali e con tut-

te le organizzazioni locali

interessate, lo abbiamo e-

spresso pubblicamente e ad

esso siamo stati coerenti.

Come saremmo usciti, noi

comunisti. dalle elezioni?

E' difficile dire, ma anche

di ciò abbiamo discusso,

traendone la convinzione

che sarebbe stata una cam-

pagna elettorale complessa.

dalla quale avremmo tratto

però nuova grande forza.

Chi ha scritto di un timore

dei comunisti per le ele-

zioni mentiva sapendo di

mentire. Non temiamo il

confronto con la opinione

pubblica. Anzi lo ricerchia-

mo, come abbiamo saputo

dimostrare a Bologna, co-

me dimostriamo in questi

giorni sulle piazze, come

dimostriamo nelle fabbriche

nelle scuole nelle città nel-

le campagne, comé dimo-

striamo in Parlamento. Ma

per noi il tema non è stato

quello di conquistare o no

più voti e di sottrarne ad

altri partiti. Il tema è

quello, che abbiamo indica-

to sin dal primo momento:

soddisfare una giusta esi-

genza di razionalizzare, co-

me si dice, i turni eletto-

rali e contemporaneamente

quello di far avanzare ra-

pidamente l'attuazione de-

gli accordi programmatici

per contribuire a far uscire

il paese dalla crisi. Il rin-

vio delle elezioni toglie ora

ogni alibi a chi pensava di

servirsene per insabbiare o

Armando Cossutta

per . rinviare.

pochi giorni fa. 🐗

novembre si svolgeranno in za di meglio regolare le primavera e con la prossima primavera dovrebbe iniziare una nuova regolamentazione dei molti e diversi turni elettorali. Questa decisione del governo, salve le riserve di metodo e di merito che abbiamo in generale già espresso e che non mancheremo di approfondire dopo un attento esame dei testi approvati dal Consiglio dei Ministri, ci trova d'accordo. Ed il discorso potrebbe anche finire qui. Ma qualche considerazione su tutta questa vicenda si impone. In primo luogo per dire che alla decisione si 'è' pervenuti con ingiustificabile ritardo, proprio all'ultimo minuto. Eppure del problema si è cominciato a parlare molto tempo 3 fa, ' per ' l'esattezza dal mese di maggio, quando esso fu posto per la prima volta dalla delegazione democristiana all'inizio delle non parlare dei socialdemotrattative per il governo. Sin da allora, le posizioni dei partiti erano note. Ed erano esattamente le medesime "espresse in questi tiorni neile consultazioni condotte dal ministro dell'interno. Perchè dunque non si è presa una decisione allora? La materia elettorale è delicatissima, tutelata da leggi e da regolamenti che vanno scrupolosamente rispettati. Perchè non affrontare subito il tema dinanzi al Parlamento e non chiederne apertamente il pronunciamento, attraverso quindi la via più limpida, incontestabilmente de-

Anche questa in sostanza è una vicenda tipicamente democristiana perchè i ritardi sono dovuti soltanto ai contrasti sorti dentro la DC: « Fanfani è contrario » « Donat Cattin non vuole ». cinquanta (o non so quanti) deputati firmano », dicevano i giornali. E così per alcuni mesi. Ma nè la direzione DC si è riunita per prendere una posizione, nè il governo si è mosso. Dubbi ed esitazioni ed opinioni diverse erano comprensibili. E chi lo nega? E quale partito non le ha avute? Ma pensare di scioglierle rinviando continuamente la decisione e lasciando continuamente in sospeso i problemi può anche darsi che sia un metodo valido per le esigenze interne della DC, e soprattutto in momenti indubbiamente complicati a come quelli che essa sta attualmente attraversando; certo non è un metodo che serva al Paese. D'altronde anche i contrasti in seno alla DC non sono stati mai motivati con spiegazioni oggettive, tali cioè da essere rapportate agli interessi generali, a quelli della gente, del popolo, del paese. Infatti nessuno, a quanto ci risulta, ha mosso obiezioni

Le decisioni del governo

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri sera (approvando un decreto legge) il rinvio alla prossima primavera delle elezioni amministrative che erano in programma per novembre. Con un altro provvedimento (un disegno di legge) viene contestualmente proposta al Parlamento una nuova disciplina dei turni elettorali, con lo scopo dichiarato di eliminare il troppo frequente ripetersi delle scadenze elettorali parziali.

Terminata la breve riunione del Consiglio del ministri. le decisioni prese sono state riassunte in un comunicato. Non si conosce ancora né i testo esatto del decreto, né quello del disegno di legge che propone il cosiddetto Tutti e due i provvedimenti dovranno comunque essere presentati immediatamente in

Sull'uso dello strumento del decreto — reso inevitabile ora dalla ristrettezza dei tempi provocata dai contrasti e dalle lungaggini dc — i co. munisti hanno espresso delle riserve di metodo. Quanto alla legge di «accorpamen-to», il PCI ha già da tempo presentato le proprie proposte In base alle decisioni di ieri del Consiglio del ministri, vengono rinviate a una domenica compresa nei mesi di maggio e di giugno dei '78 le elezioni per quei consigli comunali e provinciali il cui quinquennio di carica scade il 26 novembre. Prima di questa tornata elettorale primaverile non potranno aver luo-go elesioni del consigli cirerizionali.

delle elezioni

Le elezioni previste per | alla proposta e alla esigenscadenze elettorali. Votare ogni tre mesi, a volte ogni mese — lo hanno riconosciuto tutti — non è cosa utile alla democrazia, nè alla spesa pubblica nè all'efficienza della macchina statale. E quindi l'intento di unificare le diverse scadenze elettorali in un solo turno, una volta all'anno, non è stato avversato da nessuno. Ma, si è detto, non a partire dalle elezioni di novembre. E perchè mai? Non voglio fare del semplicismo. So benissimo che si possono e che si devono considerare, e con grandissimo rispetto, opinioni e preoccupazioni giuridiche rilevanti. Ma in verità non di esse - o solo strumentalmente di esse — si sono fatti interpreti i vari oppositori. Le diverse forze che nella DC hanno osteggiato il rinvio delle elezioni (per cratici, il cui disegno politico è oggi talmente trasparente da non richiedere commenti) si proponevano di ottenere degli obiettivi con quelle preoccupazioni: primo, esasperare con la campagna elettorale le divergenze tra i partiti democratici, ostacolando così il già difficile sforzo di convergenze che è assolutamen-

na cent ming i mang a isona nga pad

Fermato marking 5.19 il fascista sospettato di avere ucciso Walter Rossi

ROMA - Il missino sospettato di avere assassinato il giovane di «Lotta continua» Walter Rossi è stato sermato ieri dagli agenti della questura romana. Si chiama Enrico Lenaz, ha vent'anni, ed è da tempo iscritto al MSI. Secondo gli indizi raccolti dall'ufficio politico sarebbe il biondino che venerdì scorso fu visto in via Medaglie D'Oro sparare contro il gruppo di giovani che tornavano da una manifestazione colpendo alla testa Walter Rossi. Il missino si è difeso affermando di avere un alibi: «La sera del

Enrico Lenaz ha un « curriculum » di squadrista assai lungo. L'ultimo gravissimo episodio di cui fu accusato risale ad appena nove mesi fa: nei pressi di un albergo di Ostia dove si teneva il congresso provinciale del MSI, furono feriti a colpi di pistola due giovani, uno dei quali rimase a lungo in pericolo di vita. In quell'occasione Lenaz fu arrestato dalla polizia, ma ben presto ottenne i favori della libertà provvisoria. NEL-LA FOTO: Enrico Lenaz. indicato dalla I lavoratori contro la violenza eversiva

Scioperi e assemblee a Torino per la morte del giovane bruciato

Domani, in concomitanza con i funerali, fermate di un quarto d'ora Le indagini per identificare gli autonomi che hanno incendiato il bar

Dal nostro inviato

TORINO -- Roberto Crescenzio, il giovane arso dalle « molotov > che erano state scagliate sabato nel bar «Angelo Azzurro», sarà accompagnato all'ultima dimora nella mattinata di domani. La Giunta municipale - « per dimostrare alla famiglia tanto duramente colpita la propria solidarietà » - ha deliberato che i funerali si svolgeranno a spese del Comune. La salma verrà trasportata in forma privata alla abitazione della famiglia, dove riceverà lo estremo omaggio dai cittadini e dalle autorità.

Roberto Crescenzio, è già stato scritto, è vittima innocente della violenza più cieca. In segno di cordoglio per lenza si fermeranno per un quarto d'ora le fabbriche di

Torino e della provincia. Decine e decine di migliaia di lavoratori hanno già scioperato lunedì e ieri nelle sezioni della Fiat e in numerosissime grandi e piccole aziende. Altre fermate e assemblee sono in programma oggi. Il sindaco di Torino, Diego Novelli, parlerà alle maestranze della Fiat SPA-Stura.

Un documento della Federazione torinese del Partito comunista afferma che la morte del giovane Crescenzio « è un lutto di tutto il movimento operaio e dell'intera città di Torino » e auspica che i funerali rappresentino « una possente manifestazione operaia e popolare di dolore, di sdegno e di impegno alla lotta per estirpare le radici sola provocazione eversiva e

della violenza sugli uomini e

sulle cose 🦫 💠 Come prescrive la legge, la Procura della Repubblica ha disposto l'autopsia della salma, che in questo caso si riduce a una penosa formalità, in quanto sulle cause del decesso non può esistere alcun dubbio. Il compito di dare un volto ai criminali che hanno lanciato gli ordigni incendiari nel corso della dimostrazione - organizzata - da Lotta continua in seguito alla uccisione di Walter Rossi, è stato invece affidato al sostituto procuratore Maria Pia Astore: un compito delicato, dal quale può venire un contributo importante per rompere la folle spirale innescata dalle azioni squadristiche. C'è l'esigenza di far luce, di chiarire tutte le responsabilità, che non sono soltanto di natura penale. Sul piano po-

litico il documento comunista denuncia, le gravi responsabilità di coloro che organizzano o giustificano cortei e manifestazioni di massa al cui interno operano indisturbati i provocatori fascisti del partito armato dell'eversione antidemocratica. Il cronista non ha da registrare soltanto le prese di posizione dei partiti, dei sin-

dacati, delle associazioni democratiche che si sono susseguite da sabato. Non ci sono soltanto le assemblee nelle fabbriche. E' Torino, la città intera, che appare toccata nel profondo, e come sgomenta, dalla tragedia che ha colpito una famiglia. L'età della vittima (poco più

che ventenne) e la sua condizione (tanto diffusa) di lavoratore studente, così come i particolari agghiaccianti del fatto e la tremenda fine del giovane, non potevano non colpire profondamente l'opinione pubblica.

Roberto Crescenzio, si era diplomato alla scuola tecnica industriale « Spagnesi » poi aveva voluto iscriversi all'istituto di chimica farmaceutica dell'Università. Studiava, dava una mano al padre Giovanni - artigiano decoratore - e faceva qualche lavoretto per una azienda di cosmetici. Un ragazzo come tanti con le sue aspirazioni, con la voglia di studiare, disposto alla fatica suppletiva del lavoro, per potersi pagare l'Università senza gravare troppo sulle spalle della famiglia.

Dino Sanlorenzo, presidente del Consiglio regionale piemontese e del Comitato per la difesa dei valori della resistenza e della Costituzione, cozioni dello stato d'animo della città quando afferma che «Torino operaia conosce da sempre migliaia e migliaia di famiglie come quella di Roberto». Per questo aggiunge, e sentiamo quel ragazzo, più nostro, e la sua morte così atroce ci risulta ancora più assurda e più colpevole».

Torino è anche una grande città antifascista, che conosce e condividé lo adegno antifascista. Ma, proprio per questo, non può accettare e non accetta la violenza e la barbarie che finiscono con l'assimilare ai fascisti chi le pratica. E poi, se tutti i crimini sono assurdi e « inutili » quello di via Po lo è per una ragione di più: perché Roberto

Crescenzio non poteva in alcun modo essere assunto a simbolo di quel potere che certi gruppi dicono di voler combattere con le « molotov » e la P-38. Il giovane lavoratore studente è stato la vittima di una violenza senza prospettive, che, mentre si autodefinisce strumento di chissà quale giustizia, giunge nei fatti a negare il valore stesso della vita. L'« Angelo Azzurro > covo di fascisti? Ma il proprietario, Luigi De Maria. lo esclude tassativamente, e il fatto che risulta iscritto a una sezione torinese del PCI rende del tutto inverosimile quel-

Pier Giorgio Betti



parecchi italiani

FORSE sarebbe opportuno che noi trascurassimo questo argomento, dal momento che ieri tutti i giornali, si può dire, ne hanno parlato: vogliamo alludere alla cosiddet. ta « crociera dei miliardari », in cui circa mille passeggeri di vari continenti e nazioni, hanno iniziato l'altro giorno un giro del mondo su una nave della flotta Costa di Genova, per un viaggio che durerà 74 giorni, pagando biglietti il cui co-sto va dai quattro ai diciotto milioni a testa. Sono previste feste fantasmagoriche, visite a località straordinariamente interessanti, svaghi rari, attrazioni paradisiache. Tutto questo è già stato detto e non staremo a ripe-

Ci interessano invece

due o tre particolari sui quali, secondo noi, si è fatto male a sorvolare. Esempio: il numero degli italiani che parteciperan-no alla crociera. Un giornale ha detto trecento, un altro ha scritto « parec-chi». Mettiamo che siano centocinquanta. La Guardia di Finanza ne conosce i nomi? E perché non ce li fa sapere uno per uno? Eppoi: secondo le norme valutarie in vigore - un - turista - italiano non può portare con sé, per le spese, più di 500.000 lire. Leggiamo che « una : decina » sono stati trovati con somme superiori (per le varie divagazioni non comprese nel prezzo del biglietto è stata prevista una spesa di quattro o cinque milioni a te-sta) e gli è stato rilirato il soprappiù. Bene. E tutti gli altri? Non avranno mica, per caso, un po' di soldi all'estero? E come e quando e da chi ii ritireranno? Indagini di questo genera sono possipiù parte degli italiani si sono imbarcati a Cannes. Hanno mai sentito dire le nostre autorità finanziarie che molti, tanti, italiani possiedono ville o appartamenti sulla Costa Azzurra (per non parlare di altre zone famose: Cefis, quel mendicante che ci ha fatto perdere migliaia di miliardi, ha una grande tenuta in Canadà, un'altra in Tanzapiù grande, in Kenia). Si possono condutre indagini al riguardo e leggerne i risultati? Infine. Si è fatto caso

al momento in cui questa crociera ha luogo? La mirabolente nave esalpe nelle ore in cui stiamo tutti calcolando, con le fronti sudate per l'angoscia e per lo smarrimento, se dovremo perdere A lavoro (badate bene: E lavoro) per salvare la pensione, o ridurre la pensione (badate bene: la pensione) per conservare il lavoro. E intanto trocento italiani o parecchi italiani partono a spavaz-zare. Basterebbe che ne partisse uno solo, anche uno solo, nelle circostanze sopraddette, per farci in lendere che siamo governati da gente cui non viene neppure in mente di prendere per prima cosa i soldi a chi ne ha s/nociatamente troppi.

THE PERSON Fortobrocole

A Karageorgevo nella regione autonoma della Voivodina

Colloquio «molto cordiale ed amichevole» ieri fra il presidente Tito e Berlinguer

Un documento congiunto sottolinea l'importanza della collaborazione fra i due Partiti'- Il diritto che ogni partito comunista ha ad una scelta libera ed indipendente delle vie del socialismo

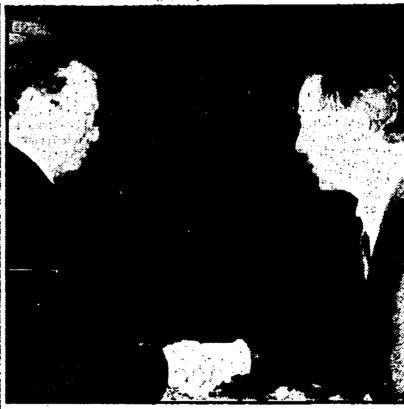
BELGRADO - Il compagno Enrico Berlinguer si è incontrato ieri con il presidentejugoslavo Tito nella riserva di caccia presidenziale di Karageorgevo. Al colloquio, definito molto cordiale e amichevole dalla agenzia di stampa Tanjug, erano presenti anche Aleksander Grlickov, segretario dell'Esecutivo della Lega dei comunisti, Dobrivoje Vidic dell'Esecutivo della Lega e Anselmo Gouthier della segreteria del PCI. Nella mattinata Berlinguer aveva avuto un colloquio con Grlickov. Nella tarda serata il segretario generale del PCI è stato ospite del comitato cittadino di Belgrado della Lega. Sui colloqui è stato pubblicato ieri sera il seguente comunicato congiunto. 1980; at \$16,000

Il presidente della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e della Lega dei comunisti jugoslavi Josip Broz Tito ha ricevuto oggi a generale del PCI Enrico Ber- I linguer : il quale, su invito della presidenza del CC della Lega dei comunisti jugoslavi, effettua una visita in Jugo-

Nel corso di un lungo colloquio molto cordiale ed amichevole svoltosi nell'atmosfera di franchezza, di fiducia e di rispetto reciproci che caratterizza i rapporti tradizionalmente buoni tra la Leaa dei comunisti jugoslavi ed il PCI, il presidente Tito ed Enrico Berlinguer hanno avuto un ampio scambio di opinioni su una serie di questioni concernenti l'attuale situazione internazionale, 🗀 i rapporti in seno al movimento comunista ed operaio, come pure la collaborazione tra la LCJ ed il PCI e tra la

RSFJ e l'Italia. Essi hanno constatato con soddisfazione il positivo sviluppo dei rapporti e della collaborazione tra i due paesi sulla base dei principi del rispetto reciproco e dell'indipendenza, dell'autonomia, della non ingerenza e del rispetto delle condizioni specifiche che determinano le scelte in politica interna ed estera dei due paesi sono stati ottenuti importanti risultati in tutti i campi della cooperazione bilaterale. In questo senso il presidente Tito ed Enrico Berlinguer hanno sottolineato l'importanza degli accordi di Osimo per un'ulteriore cooperazione, ancor più efficace, tra i due

paesi vicini ed amici. Il presidente Tito ed il segretario generale del PCI hanno sottolineato l'importanza della collaborazione tra i due partiti e tra le altre organizzazioni sociali e politiche della Jugoslavia e dell'Italia per un ulteriore incremento: dei rapporti italo-jugoslavi nel loro complesso, per una conoscenza reci-



Karageorgero il segretario ed hanno sottolineato che l' (Segue in penultima) BELGRADO - L'incentro tra Berlinguer e Tito

Conversazione con il compagno Barca sulla situazione economica

Per una ripresa non «drogata»

stiamo vivendo un autunno carico di apprensioni per le sorti dell'economia del paese, in un quadro internazionale incerto, nel quale solo recentemente un elemento di unità sembra essere stato introdotto dall'assemblea del Fondo monetario che, preoccupato dalla disoccupazione dilagante e dalla prolungata stagnazione, ha invitato i paesi più forti a farsi più attive

In settembre nuovo attivo con l'estero di 600 miliardi

ROMA. - Per il terzo mese consecutivo la bilancia dei pagamenti ha registrato un cospicuo attivo: a settembre è stato infatti di circa 600 miliardi di lire. L'attivo di luglio era stato di 335 miliardi; quello di agosto, che ha fatto passare in attivo il complesso delle transazioni per l'intero an-no, di 1.175 miliardi di lire. Si è avuto un aumento ulteriore delle riserve della Banca d'Italia nonostante la restituzione di altri 300 milioni di dollari sulle linee di credite automatico presso il Fondo monetario internazionale.

Per l'economia italiana è un momento complesso, una fase di passaggio delicata e difficile verso un equilibrio meno fragile di quello raggiunto in guesti mesi e oggi già messo in discussione non solo dalle più recenti tendenze congiunturali, ma anche dalle sortite di quelle forze molto poco interessate ad un reale consolidamento dell'apparato produttivo. The second

Ecco, è da questi problemi ciano Barca ner una sorta di « sintesi » delle questioni più urgenti e qualificanti (bilancio dello Stato, occupazione giovanile, riconversione industriale, crisi delle imprese pubbliche) con le quali il governo, le forze politiche, il Parlamento si trovano a fare i conti proprio in questi giorni e che sono chiamati ad affrontare con scelte che rendano operanti e concrete le

decisioni dell'accordo di programma tra i sei partiti. Punto di partenza quasi obbligato è la situazione congiunturale, quel meno 4,5 per cento della produzione industriale di luglio. Come valu-«E" un campanello di allarme - risponde Barca di cui bisogna tenere seria-

mente conto. Per valutare la portata dell'allarme, tuttavia. occorre attendere i dati almeno fino a tutto settembre e, poi, è necessario porre attenzione alla manovra delle scorte. Non dimentichiamo che quando la inflazione sale, produttori e grossisti aumentano le scorte per guadagnare sulla futura maggiorazione di prezzo; quando la inflazione scende, al contrario, ci si libera delle scorte (e quindi si produce meno). Il fenoche prende avvio la conver- meno è particolarmente acsazione con il compagno Lu- | centuato quando, come è avvenuto in Italia, il tasso di inflazione scende al di sotto dell'interesse corrente: è ovvio che, a questo punto, conviene liberarsi delle scorte piuttosto che pagare gli interessi sul capitale immobilizzato. A tutto ciò va aggiunta una manovra politica abbastanza palese per aggravare 'allarme, al fine di ottenere un ritorno alla droga della inflazione ed a sostegni indiscriminati di pubblico denaro, non legati a nessuna finaliz-

zazione o condizione». 🐍 Siamo dunque di fronte alla ricomparsa del partito della inflazione? E chi sono i suoi membri? Mi pare si possa dire senza dubbio la Confindustria, che ha abbandonato certe posizioni che pure sesteneva nei mesi scorsi.

Penso senz'altro a forze conti gli industriali sullo stesso piano. Lo stesso Guido Carli, findustriali, in particolare alle in un saggio, che troppo spesposizioni che va sostenendo so dimentica nella sua veste il direttore generale della Condi presidente della Confindufindustria e penso anche alla posizione filo inflazionista pubblicamente assunta dall'Arel e quindi ad Umberto Agnelli, prima trasformatosi in sena-

della inflazione e dell'anti-pro-

grammazione. I membri?

stria, ha scritto che l'infla-Lina Tamburrino (Segue in penultima)

al professor Andreatta. Ma

occorre evitare di mettere tut-

ROMA — Nel corso di un incontro al ministero del bilancio la direzione della Montedison ha dichiarato che ilitende licenziare seimila lavoratori della Montefibre e delle sue consociate, smobilitando praticamente il settore. La delegazione sindacale CGIL-CISL - UIL, che si è incon-trata col ministro Morlino, ha emesso un comunicato nel quale dopo aver indetto una giornata di sciopero nel gruppo Montedison per venerdi 7 ottobre, afferma di non essere disposta ad aprire un « negociato in presenza di

I sindacati hanno denunciato la manovra della Montedison che vuole a introdurre un'ipoteca inammissibile nell'elaborazione del piano settoriale per le fibre annunciata dal governo. L'intenzione manifestata dalla Montefibre — prosegue il comuni-cato — di ricorrere ai licenziamenti collettivi, rappresenta un attacco politico che colpisce tutto il movimento sindacale in una situazione generale dominata da preoccupanti sintomi recessivi». Le organizzazioni sindacali hanno chiesto che il « go-

La Montefibre minaccia seimila licenziamenti

« E' certamente in atto una | tore de ed ora in distaccato

meditata offensiva del partito studioso di economia insieme

verno intervenga per rimuoqueste posizioni inaccetta-bili » del gruppo chimico. vere questa ineccettabile pro-